

*Fulvio Irace, a cura di, Renzo Piano Building Workshop: Le città visibili, Milano, Electa Mondadori, 2007, pp. 324*

## **Abstract**

Il volume a cura di Fulvio Irace è celebrativo dell'omonima mostra monografica sull'opera di Renzo Piano tenutasi presso la Triennale di Milano dal 22 maggio al 16 settembre 2007, in occasione della Festa per l'Architettura - IV edizione. La sensibilità al *genius loci* di Renzo Piano è estrinsecata attraverso disegni originali, progetti e modelli che contribuiscono ad esplicitare la visione della città del maestro, un luogo di connessioni che ogni giorno viene ri-progettato e riscritto dai suoi abitanti.

The book edited by Fulvio Irace celebrates the monographic exhibition held at the "Triennale di Milano" from May 22 to 16 September 2007, which opened the IV edition of "Festa dell'Architettura". Renzo Piano's sensitivity to *genius loci* is expressed by original drawings, plans and models that help to explain Mr Piano's vision of the city: a place of connections that each day is re-designed and rewritten by its inhabitants.

## **Keywords**

Auditorium Parco della Musica, Postdamer Platz, città, piazza/plaza, connessioni, *genius loci*

Auditorium Parco della Musica, Postdamer Platz, city, square/plaza, connections, *genius loci*

Considerato che il presente testo ha soprattutto valore di testimonianza, visto che raccoglie diverse dichiarazioni di Piano a cui seguono le descrizioni di alcuni suoi progetti - tra i quali appunto l'Auditorium - si è preferito riportare direttamente interi stralci del libro, quelli più attinenti al Prin.

*Dialogo sulle città. Colloquio tra Fulvio Irace e Renzo Piano (pp.7-23)*

[parte introduttiva del libro, della quale riporto i passaggi più interessanti ai fini della ricerca in corso; l'uso del neretto è un'iniziativa personale]

F.I. Abbiamo deciso di chiamare ***Le città visibili*** questa mostra in triennale **per sottolineare la straordinaria valenza urbana sottesa alle sue architetture**. Cosa rappresenta per te la città in un momento in cui si revoca in dubbio la sua tradizionale compattezza e si enfatizzano la dispersione e la diffusione come modelli insediativi e culturali alternativi?

R.P. **La città è un luogo in cui lo scambio è fisico, intenso, non virtuale**; si fa un gran parlare di cultura del virtuale, dei giornali che cederanno il posto al video, però la città resta lo spazio in cui vivere assieme. Quando immagino una città, la immagino compatta e densa, capace di generare rapporti intensi. Una città sfondo di una vita virtuale non riesco a vederla. Mi pare bella l'idea di una città come luogo di intenso scambio e di rapporto fisico. In questo senso per me Beaubourg è sempre stato la metafora di una piccola città, perché è un luogo dove ci sono ponti, strade e vicoli. Beaubourg è un luogo culturale, non a caso è nato negli anni sessanta del secolo scorso, in cui l'idea di scambio culturale era scambio fisico, la percezione di stare tutti assieme.

**Una delle qualità più importanti della città è la sorpresa, l'inatteso, il non programmato**. Quando si fa una piazza in una città non bisogna programmarla perfettamente, perché **una piazza è un vuoto**. Perché sono proprio questi vuoti che in realtà poi si riempiono dell'inatteso, della sorpresa, dell'effimero, del momento di rapporto.

Quando abbiamo fatto ad Atlanta la piazza dell'High Museum of Art, prima della realizzazione abbiamo avuto lunghi colloqui con il sindaco della città, dibattendo sulla **differenza tra piazza e plaza**.

**Plaza è un luogo dove organizzarsi tutto perché ci sia sempre un'attività (...).**

(...) **il vuoto serve perché la piazza diventi un luogo che ogni giorno si rinnova**: l'elemento sorprendente è l'elemento non programmato, legato alla natura di luogo di scambio tipico della funzione urbana.

Uno degli errori più comuni nel progetto dei luoghi urbani è quello di disegnarli e riempirli troppo, mentre la città ha bisogno anche dei momenti di silenzio, di pause, di discontinuità, di diversità che facciano scattare la scintilla di una tensione di conoscenza e di interscambio.

(ivi, p.20)

[I seguenti due articoli, tra loro collegati, sono tratti dalla sezione del libro intitolata *Opere e Progetti*, scritta da Maria Teresa Feraboli]

#### *Auditorium Parco della Musica*

Roma, Italia 1994-2002

Un **pezzo di città** studiato *ex novo* per Roma che ancora mancava di un auditorium consono alle sue dimensioni e alla sua fama: il *Parco della Musica* è frutto della vittoria in una gara internazionale nel 1994, due anni dopo il successo nella competizione per **Potsdamer Platz a Berlino**. **Principi comuni informano entrambi i lavori** dimostrando quanto Renzo Piano abbia saputo creare una strumentazione concettuale -prima ancora che concreta- del tutto personale, distintiva del suo approccio al progetto e capace di assumere ogni volta sembianze diverse nel rispetto del *genius loci*. Questi interventi -come la maggior parte di quelli eseguiti alle diverse scale da RPBW- condividono la **volontà di inserirsi efficacemente nel tessuto urbano, riannodandone le maglie allentate o ricreando quelle distrutte, grazie al connettivo più antico e mutevole possibile: la natura**, unita a una **viva coscienza della storia del sito** e alla **capacità di suggerire intelligenti variazioni al bando di concorso**. A Roma infatti era previsto che sull'area prescelta per l'Auditorium venisse realizzata un'unica struttura composta da tre sale di diversa capienza, anziché i **tre edifici indipendenti** proposti da Piano. Questa soluzione, funzionale alla resa acustica e alla flessibilità di ciascun auditorium, si è rivelata vincente così come la disposizione simmetrica delle **tre costruzioni intorno a uno spazio vuoto che è diventato il quarto auditorium**, una cavea per concerti all'aperto. Un giardino piantumato con alberi ad alto fusto unifica il complesso espandendosi verso il parco di Villa Glori del quale diviene la propaggine pur essendo separata da un'arteria stradale. Il sito infatti è distante dal centro storico ed è **delimitato da direttici di traffico** predisposte per accogliere grandi flussi di veicoli diretti verso il villaggio Olimpico costruito nel 1960, il Palazzetto dello Sport e lo Stadio Flaminio di Pierluigi Nervi.

(...) la morfologia delle sale (...) a cassa armonica (...) e la disposizione interna della sala S. Cecilia organizzata intorno a un palcoscenico quasi centrale si ispira al modello della **Filarmonica di Berlino di Hans Scharoun**.

(ivi, p. 214)

#### *Potsdamer Platz*

Berlino, Germania, 1992-2000

A Berlino, città segnata drammaticamente dalla storia del secolo scorso, **verde e acqua diventano i catalizzatori del progetto di riqualificazione della vasta area di Potsdamer Platz, emersa come una cicatrice nella maglia urbana dopo la demolizione del muro nel 1989. Da simbolo della vita sociale della città, della cultura e del commercio la zona divenne, dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, una tabula rasa**. Alle sue spalle sorge il Kulturforum, costituito dalla Neue National-galerie di Mies van der Rohe, dalla Philharmonie e dalla National Bibliothek di Hans Scharoun che volge le spalle alla zona una volta perimetrata dal muro, quasi a sottolineare divisione e rifiuto. Venne deciso quindi di intervenire su tale vuoto urbano, indicando un concorso internazionale a inviti che fu vinto dallo studio RPBW grazie a un brillante progetto (...) il cui

obiettivo principale era **risanare la lacerazione inferta al tessuto della città ricreandone le connessioni perdute.**

Tali relazioni sono state nuovamente intessute integrando il doppio filare di tigli (...) con altre alberature che rendono l'area la propaggine del Tiengarten, il polmone verde di Berlino situato poco più a nord. (...) **mix funzionale e sociale che rappresenta la forza motrice di ogni città:** vi si affacciano infatti uffici, residence, negozi, ristoranti, hotel, casinò e teatro riconquistando la vitalità precedente la guerra.

[La scelta dei materiali di copertura e rivestimento degli edifici è avvenuta seguendo il] **principio della "coerenza senza uniformità"** [v. uso frequente degli elementi di terracotta, come il mattone dell'edilizia tradizionale berlinese, adattati però a nuove soluzioni: rivestiti completamente o solo in parte con vetro trasparente per ottenere] **alleggerimento dell'immagine** e conferma dell'indirizzo di ricerca di Piano, fondato sulla **levità** piuttosto che sulla tettonica.

(ivi, p. 208)

M. B.